

*Coniugi muoiono abbracciati  
nella casa invasa dal gas*

A pagina 3

## Il ritorno degli emigrati

NONOSTANTE le valanghe del Gottardo e il marasma ferroviario dei giorni scorsi, si calcola che siano oltre 500 mila i lavoratori italiani rimasti dalla Svizzera, dalla Germania Ovest, dalla Francia e da altri paesi europei per trascorrere le feste di fine d'anno con le loro famiglie. Un tale movimento rivela l'ampiezza senza precedenti raggiunta dall'emigrazione all'estero in questi ultimi anni e la crescente funzione di riserva di manodopera a buon mercato affidata all'Italia dagli altri paesi dell'Europa del MEC. Dal 1959 al 1962, ossia negli ultimi tre anni, l'emigrazione italiana nei paesi dell'Europa occidentale è, infatti, passata da circa 950 mila unità a un milione e 600 mila unità, registrando un incremento di circa 650 mila unità.

Basta pensare al regime di «apartheid» in cui sono costretti a vivere gli emigrati italiani nella Repubblica di Bonn, alle durissime e incredibili condizioni di alloggio cui debbono sottoporsi gli emigrati in Germania, in Francia e in Svizzera, alla tragedia dei minatori italiani in Belgio dove la silicosi, cioè la malattia tipica dei minatori, non è ancora riconosciuta come malattia professionale.

Senza dubbio, i problemi derivanti dalla presenza di una così grande massa di lavoratori italiani nei paesi dell'Europa occidentale dovrebbero essere considerati problemi di portata nazionale. Ma se si vanno a leggere i discorsi, le interviste e gli articoli dedicati in questi giorni dai governanti attuali e dallo stesso presidente del Consiglio al consuntivo del 1962, vi si trova l'esaltazione dell'opera dei governanti e dei risultati conseguiti dall'economia italiana nell'ultimo anno, ma per quanto si cerchi tra le righe non si trova il minimo accenno agli emigrati e ai problemi dell'emigrazione.

IN CHE COSA si è distinto l'attuale governo di centro-sinistra, in effetti, dai precedenti governi centristi nei confronti di un grave problema nazionale come l'emigrazione? Una delle caratteristiche dei governi centristi è stata quella di concepire l'emigrazione in massa dei lavoratori italiani come un mezzo per ridurre la pressione politica e di classe delle masse lavoratrici, dei disoccupati e dei sottoccupati (al fine di eludere, anche per questa via, le riforme delle strutture economiche e politiche previste dalla Costituzione) e per realizzare, attraverso le rimesse degli emigrati, un flusso di valuta pregiata da impiegare per il pareggio della bilancia dei pagamenti e l'accumulazione delle riserve valutarie. Ebbene, l'attuale governo di centro-sinistra — che pur gode dell'appoggio dei socialisti — ha continuato, di fatto, la vecchia e tradizionale politica migratoria dei governi precedenti, ricercando affannosamente nuovi sbocchi per gli emigranti senza preoccuparsi delle loro condizioni di vita e di lavoro.

L'on. Fanfani, nella sua conferenza-stampa di fine d'anno, ha esaltato il «miracolo economico» e sottolineato l'importanza degli ultimi provvedimenti adottati dal governo per l'ampliamento dei crediti da assicurare agli esportatori italiani e per favorire gli investimenti di capitali all'estero da parte dei monopoli e delle banche. Ma quali elementi hanno concorso a realizzare l'accumulazione di capitali indispensabile per l'attuazione della politica economica e finanziaria che ha portato al cosiddetto «miracolo economico»? Una componente fondamentale di tale accumulazione è costituita proprio dalle rimesse degli emigrati. Soltanto negli ultimi due anni le rimesse effettuate mediante canali ufficiali (ossia tramite l'ufficio italiano Cambi), sono passate dai 246 milioni di dollari del 1959, ai 305 milioni del 1960, ai 403 milioni del 1961 e, nel primo semestre del 1962, hanno raggiunto la somma di 209 milioni di dollari contro i 165 milioni del primo semestre del 1961. Ed è grazie a questo flusso di valuta pregiata che anche l'attuale governo di centro-sinistra può permettersi di concedere nuovi crediti e contributi finanziari ai grandi esportatori, ossia alla Fiat, alla Montecatini, all'Innocenti ecc., e di agevolare gli investimenti di capitali all'estero.

MA AI LAVORATORI emigrati e alle loro famiglie il governo di centro-sinistra non può fare né favori, né concessioni. La voce «emigrazione» per le classi dirigenti capitalistiche del nostro Paese e per i loro partiti politici continua ad essere considerata solo una «partita attiva» sul piano economico e politico. Ciò spiega perché il progetto di legge Novella-Santi (presentato nella sua prima stesura da Di Vittorio nel 1955) per garantire a tutti i lavoratori emigrati e alle loro famiglie le previsioni e le assicurazioni sociali previste dalla legislazione italiana per i lavoratori occupati in patria, non sarà discussio neppure dal Parlamento attuale. Ciò spiega perché una fine analoga è riservata al progetto di legge comunista per garantire le rimesse degli emigrati dalle conseguenze di eventuali svalutazioni monetarie. Ciò spiega, infine, perché anche il governo di centro-sinistra continua a tagliare fuori i sindacati dai problemi degli emigrati e dell'emigrazione. Di queste cose dovranno però ricordarsi e si ricorderanno i lavoratori emigrati e le loro famiglie in occasione delle prossime elezioni politiche.

Alvo Fontani

## Panico ad Ariano Irpino: terremoto a Capodanno

ARIANO IRPINO. Una forte scossa di terremoto le 15.30 ad Ariano Irpino e in altri paesi circostanti: Montecalvo Irpino, Grottaminarda, Fluvi, Mirabella ed altri paesi.

La scossa è stata avvertita con particolare intensità ad Ariano Irpino dove la popolazione in massa ha abbandonato le abitazioni in preda al panico riversandosi per le strade e le campagne, proprio mentre la maggior parte era ancora a tavola per il pranzo di Capodanno.

L'aggressore, se mai ce ne fosse uno, sarebbe annientato.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 1 / Mercoledì 2 gennaio 1963

Brindisi per la pace e il progresso

## Krusciov: È possibile nel '63

### I accordo anti «H»

*Il premier sovietico sottolinea i successi industriali e dell'agricoltura dell'URSS - Ci sono divergenze nel campo socialista, ma non ci sarà «divorzio»*

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. «L'anno 1963 sia l'anno del rafforzamento della coesistenza pacifica e della solidarietà negoziata dei più importanti problemi internazionali», ha detto Krusciov nel suo brindisi di mezzanotte rivolgendosi ai mille invitati al ricevimento offerto dal governo sovietico nel Palazzo dei Congressi del Cremlino.

Il mondo è pieno di armi terribilmente distruttive, ha aggiunto Krusciov, e tutti debbono rendersi conto che sparare in queste condizioni vorrebbe dire provocare la morte non soltanto dei capitalisti, ma anche di milioni di operai in ogni parte del mondo dato che la prossima guerra sarebbe una guerra termonucleare. Per questo i comunisti debbono essere alla testa della lotta per la pace, per il trionfo delle posizioni della coesistenza pacifica nell'interesse dei popoli e del socialismo.

Novanta tavole erano state allestite nella sala dei ricevimenti: la prima occupata dai membri del governo e della segreteria del PCUS e le altre dagli invitati sovietici e stranieri: scienziati, artisti, operai d'avanguardia, ufficiali, ambasciatori, giornalisti e rappresentanti dei partiti fratelli. Tra questi: il segretario del Partito comunista indiano Dange, il direttore del nostro giornale Mario Alicata, in questi giorni a Mosca per un breve periodo di riposo.

Il primo brindisi di Krusciov è venuto un'ora prima della mezzanotte. Il presidente del Consiglio dei ministri sovietico ha ricordato i successi ottenuti dai lavoratori sovietici nel 1962: «In cui la produzione industriale dell'URSS è stata globalmente uguale a quella di un altro piano quinquennale ed in cui anche l'agricoltura ha compiuto un notevole passo avanti. All'estero, ha detto Krusciov, si dice abitualmente che nell'Unione Sovietica l'industria va bene mentre l'agricoltura continua a segnare il passo. Questi frettolosi commentatori saranno smentiti dai fatti: Aspettate — ha promesso Krusciov — e vedrete cosa succederà negli anni a venire, a cominciare da questo.

Il grande sforzo economico intrapreso dall'URSS col piano ventennale esige la pace mondiale. «Noi — ha proseguito Krusciov — ci battono per la pace e continuare con maggior vigore a batterci in questa direzione nel nuovo anno. Ma fino ad ora, alle nostre proposte di disarmo l'Occidente ha risposto offrendoci soltanto delle conversazioni. In queste condizioni non dobbiamo trascurare la nostra difesa e l'efficienza difensiva del nostro esercito».

La notizia che le due minuscole e preziose tavolette si trovano a Pasadena è stata pubblicata dal Los Angeles Times. Il redattore artitico del giornale, Harry Seldis, riferisce che i due pannelli sono stati identificati da un restauratore di Los Angeles, La Vigne, al quale il signor Johana Meindl li aveva portati alcuni giorni fa.

Il ministro plenipotenziario italiano per la restituzione delle opere d'arte rubate durante la seconda guerra mondiale, prof. Rodolfo Siviero, ha dichiarato al «Ti-

### Rubati in Italia dai nazisti



Le opere del Pollaiolo rubate dai nazisti e ritrovate ora negli USA: «Erecole e l'Idra» e «Erecole e Anteo».

## Due dipinti del Pollaiolo ritrovati negli Stati Uniti

*Un clamoroso annuncio del «Los Angeles Times» - Il governo di Bonn si era rifiutato di restituire i due famosi dipinti all'Italia - Le ricerche del prof. Siviero nella città californiana*

Nostro servizio

LOS ANGELES, 1.

Due fra i più celebri dipinti di Antonio Pollaiolo —

Ercole che uccide l'Idra e

Ercole che strangola Anteo

sono stati ritrovati a Pasadena.

Sono in possesso dei coniugi Maxwell —

e hanno acquistati in una

asta pubblica. Furono rubati dai nazisti, nel corso della

ultima guerra, da una vil-

na nella quale il direttore

della Galleria degli Uffizi

di Firenze, si trovò a Los An-

geles per iniziare l'azione di

recupero.

Non è la prima volta che

i lavori di questo

due opere, che il grande ma-

estro italiano dipinse intorno

al 1470, circa dieci anni do-

po aver terminato il ciclo

delle grandi tele raffigura-

nte le fatiche di Ercole.

Infatti, 5 anni fa i due dipinti vennero rintracciati in

Germania, ma non fu possi-

bile riaverli a causa dell'op-

posizione del governo di

Bon. Nuovamente scomparse, le due tavolette furono creditate per sempre.

In quell'occasione, il pro-

fessore Roberto Longhi,

dottor di Storia dell'Arte del

Università di Firenze, ricon-

segnò la sua arte a quella di

Donatello e di Andrea del

Castagno.

zione delle opere d'arte al-

no chiederà l'immediata restituzione di queste due dipinti».

«Coloro che li posseggono attualmente — ha aggiunto lo studioso — saranno ritenuti responsabili per qualsiasi danno che queste grandi opere potessero subire».

Il prof. Siviero, acciappato dal ministro Gennaro De Novellis e da Maria Luisa Becherucci, diretrice del reparto pittura agli Uffizi, si trovò a Los Angeles per iniziare l'azione di

recupero. Non è la prima volta che

le due tavolette sono state acquistate da loro o da un precedente possessore, e non

mai nemmeno l'ultima — e non

è stato possibile restituirla all'Italia.

Le due tavolette sono di proporzioni modestissime e possono, quindi, essere trasportate con facilità: questo spiega come abbiano potuto attraversare l'Atlantico senza che se ne avesse notizia.

I due dipinti del Pollaiolo, che hanno un valore artistico incalcolabile, sono stati valutati negli Stati Uniti mezzo milione di dollari (oltre trecento milioni di lire).

Il Pollaiolo, pittore, scul-

ore e orafa, è un maestro molto apprezzato in tutto il mondo.

Le opere sono state esposte a Londra, a Berlino, a Roma, a Milano, a Torino.

La loro riconosciuta bellezza ha fatto di loro un grande successo.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrovate e poi di nuovo scomparse, come s'è detto, 5 anni fa, furono perse completamente le tracce.

La loro riconosciuta bellezza ha fatto di loro un grande successo.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrovate e poi di nuovo scomparse, come s'è detto, 5 anni fa, furono perse completamente le tracce.

La loro riconosciuta bellezza ha fatto di loro un grande successo.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrovate e poi di nuovo scomparse, come s'è detto, 5 anni fa, furono perse completamente le tracce.

La loro riconosciuta bellezza ha fatto di loro un grande successo.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrovate e poi di nuovo scomparse, come s'è detto, 5 anni fa, furono perse completamente le tracce.

La loro riconosciuta bellezza ha fatto di loro un grande successo.

Nonostante l'inqualificabile comportamento del go-

verno di Adenauer e della stessa delegazione tedesca, il

prof. Longhi e il prof. Siviero sono riusciti a recuperare in Germania quasi cento opere di grande valore, molte delle quali appartenenti agli Uffizi.

Le due tavolette del Pollaiolo, ritrov

Bonomiani

## Elezioni e frodi

I cibi sofisticati pare costituiscono una delle maggiori preoccupazioni dei maggiori democristiani in vista della campagna elettorale. E' stato l'on. Ferdinando Truzzi, in una delle ultime riunioni della Direzione d.c., ad assumersi l'onore di richiamare la attenzione dei colleghi sulle frodi alimentari, sottolineando che, a tale riguardo, la opinione pubblica è molto eccitabile. Certo non fa piacere a nessuno mangiare cibi manipolati con mucchi di ombrelli o condire la pastasciutta con unghie d'asino e fegoni tritati di rinoceronte. L'on. Truzzi deve avere quindi una sensibilità ben idilliaca se si limita a definire « eccitabile » l'opinione degli italiani che del boom delle sofisticazioni sono le vittime quotidiane.

Costata la gravità di un problema è comunque un merito che non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello sottovolante. Peccato però che la Direzione d.c. non abbia detto cosa intende fare per rimediare a questa situazione che ci si consente di definire quanto meno incresciosa. Non vorremmo essere accusati di scetticismo, ma ci nasce il sospetto che tutte le preoccupazioni dei dirigenti democristiani sia-

no di esclusiva natura propagandistica. Se le cose stanno così, per lo meno a Napoli, uno slogan potremmo consigliarlo noi, in maniera del tutto disinteressata, ai democristiani: « Non fatevi acciappare dalla pasta di Lauro, che tanto è sofisticata ». Ma, nel resto della penisola? Una bella pensata potrebbe essere un decreto di legge che requisca tutti gli ombrelli disponibili sul mercato, per distribuirli al pubblico.

Probabilmente la cosa non garantirebbe della genuinità della pastasciutta, ma darebbe almeno alla gente un modesto riparo contro la pioggia della propaganda democristiana. Una pioggia che, a ben vedere, s'annuncia abbastanza sofisticata anche essa a sollevare la questione delle frodi nientemeno che un deputato della « Bonomiana » come l'on. Truzzi. Tanto da far ingenerare il sospetto che questo strillare « ai lupi! » abbia come scopo principale, piuttosto che la stessa propaganda elettorale, quello di districare la gente dal mettere il naso nel maggiore complesso monopolistico nel campo dei prodotti alimentari che esiste oggi in Italia.

paolucci

## Grave articolo del Ministro della Difesa

## Più spese militari chiede Andreotti

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**EDITORIALE DELLA « VOCE REPUBBLICANA »** Un articolo della Voce Repubblicana, attribuito all'on. Reale, ripropone i problemi sul tappeto (Enel e Regioni), cercando di introdurre nel dibattito una nota di ottimismo e, al tempo stesso, di arrendevolezza repubblicana. L'articolo continua con il rimprovero a Nenni di voler « fare il primo della classe del centro sinistra rifiutando per sé responsabilità generosamente lasciate agli altri ». Tale accenno si riferisce, spiega l'articolo, alle intenzioni del Psi di « staccarsi polemicamente, sia pure provisoriamente », dalla formula. Intenzione rientrata, dice l'articolo, per il chiaro atteggiamento di condanna del Psi e del PSDI verso tali « vacanze » del Psi.

Parlando della situazione interna, Segni ha poi affermato

la necessità di « un'armonica collaborazione fra le classi pur nellainevitabile e secca gara tendente ad assicurare ad ogni gruppo una equa partecipazione ai beni della comunità nazionale ». Il Presidente della Repubblica ha poi affermato che « le mete che ci addita la Costituzione in ordine al progresso civile e alla giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà umana ».

**Esaltazione di Foster Dulles e della politica di forza americana - Il messaggio di Capodanno di Segni - Reale annuncia nuovi compromessi sulle Regioni e l'ENEL**

Il Capo dello Stato, Antonio Segni, ha indirizzato al paese il tradizionale messaggio di fine d'anno, il primo della sua presidenza.

Il messaggio inizia avvenendo ai « drammatici avvenimenti che hanno tenuto in tregidione e in angustia i popoli » durante i quali « l'Italia ha continuato a dare il suo attivo contributo alla causa della pace e della libertà e si giustizia sociali non sono state tutte raggiunte » poiché il progresso « non si esaurisce in una migliore distribuzione di una crescente ricchezza, ma esige anche, secondo la formula della Costituzione, il raggiungimento della piena dignità e libertà



Venerdì sciopero regionale

# Trasporti: oggi ultimo tentativo

Se Zeppieri non tratta tutti i servizi pubblici fermi 24 ore

Il sindaco invoca ancora gli aiuti dello Stato

Passate le salve dei « botti di fine d'anno », l'attività capitolina riprende all'insegna di molte dei problemi lasciati in eredità dalla vittoria. Ora, mentre degli anni di una lunga fase negativa dell'amministrazione comunale, il sindaco Della Porta, a sei mesi dalla sua nomina, si propone con ogni probabilità di compiere un primo bilancio e di affacciare qualche questione per il prossimo avvenire, nel corso di un incontro con i giornalisti fissato per venerdì mattina.

Nei suoi saluti alla cittadinanza prima dell'incontro, Della Porta ha tenuto a ripetere quello che per lui è diventato ormai un *restrin obbligo*: il tempo trascorso dal suo insediamento — ha detto — è « sufficiente perché possa aver misurato tutte le difficoltà del mio compito e perché possa avere con esattezza stimato dove ci possono portare le nostre proposte di riforme autonome e risorse della città e dove sia indispensabile l'intervento comprensivo dello Stato ». L'accenno ai finanziamenti statali — è assai generico, come del resto voleva l'occasione. Non è escluso che qualcosa di più preciso sia annunciato dal sindaco nel corso del suo colloquio con i giornalisti.

Il sindaco, dopo un accenno all'approvazione del piano regolatore, ha parlato della « riorganizzazione » degli « organi comunali » per adattarli alle dimensioni e all'importanza assunte dalla città e per renderli strumenti idonei anche a una più vivace iniziativa dei Comuni nel settore di tutte le attività produttive cittadine ».

## Deciso dal comitato caccia

# Calendario venatorio

Il comitato provinciale della caccia ha pubblicato il calendario venatorio per l'anno che si è appena aperto.

Ferma restando la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale in tutto il territorio della Provincia dal 1. gennaio 1963, l'esercizio venatorio per il periodo successivo al 1. gennaio viene regolato come segue:

La caccia al cervo, dala e cinghiale e la caccia al fagiano nelle riserve è consentita fino al 31 gennaio.

La caccia al fringuolo è consentita al 2 gennaio, fino al 28 febbraio 1963 in tutto il territorio della Provincia.

La caccia al colombaccio, gallinella, storno, lardo, tordo, sassello, casona, allodola, falco, cornacchia, gazzetta, gianfada, palimpedi e trampolieri, compresa la beccaccia, fino al 19 marzo 1963 in tutto il territorio della Provincia.

L'uccellazione con reti, ma-

# piccola cronaca

**IL GIORNO**

Ogni mercoledì 2 gennaio (2-3). Il sole corre alle 8.05 e tramonta alle 16.30. Primo quarto di luna domani.

**BOLLETTINI**

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 9 e massima 17.

**CENTRO DI REUMATOLOGIA**

— Il centro di reumatologia, con sede presso il IX padiglione del Policlinico, è aperto anche nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, per i controlli e i seguiti di visita di fisioterapia, di riabilitazione, riabilitazione e prevenzione.

**REBBIA LA CATENA DELLA SERENITÀ**

— Spettacolo d'arte varia, nel quadro della « Catena della serenità », venerdì prossimo, nel teatro della Pergola, con la festosa, che è organizzata dal Sindacato cointerattivo romani e dall'ENAL, parteciperanno noti artisti della radio e televisione, e l'orchestra di Nello Scarsella.

# Girandola finale: cento feriti a San Silvestro



La prima nata del 1963: Marisa Grossi fotografata con la madre Carmina — Piazza della Sedia del Diavolo dopo il bombardamento di fine anno

Il 1962 se ne è andato fragorosamente, tra migliaia e migliaia di « botti », tra bottiglie e cianfrusaglie buttate per le strade, tra scambi festosi di anguri. Il bilancio della notte più piazzata dell'anno non è molto confortante: nelle prime ore del nuovo anno si sono presentati ai posti di pronto soccorso degli ospedali un centinaio di persone, per farsi medicare le ferite causate da improvvise esplosioni di petardi o dai « cocci » piovuti dalle finestre. Alcune sono gravi e ricorderanno per tutta la vita la notte di Capodanno del 1962.

## Via Veneto

Alla mezzanotte via Veneto è stata di una riumata, la kermesse. Migliaia di persone, in maggioranza giovanili, hanno lateralmente assediato la celebre strada, da piazza Barberini fino a Porta Pinciana, era intasato peggio che nelle ore di punta di un giorno pluvioso. Centinaia di automobili in fila, senza potersi muovere, mentre i pedoni giravano allegramente da una all'altra porgendo gli auguri agli automobilisti che, contrariamente al solito, non se la prendevano con il traffico. Verso le cinque del mattino, complice la stanchezza, l'allegra radunata si è sciolti, e su via Veneto, come sulle altre strade della città, è sceso finalmente il silenzio.

Alle prime luci dell'alba sono apparsi gli autocarri della nettezza urbana. Centinaia di spazzini hanno cominciato ad ammucchiare in un canto le montagne di « cocci » più o meno tradizionali, sparsi sui marciapiedi, sui trotto, sui bordi di strade e veri letame, e le migliaia di frammenti di vetro disseminati dappertutto hanno fatto impazzire gli automobilisti.

La polizia assicura che i « botti », quest'anno, sono stati meno rumorosi, grazie all'operazione rastrellamento tenacemente portata avanti dai vari comandati. Poche ore prima della

esplosione di mezzanotte, la questura

## Negli ospedali

Alle 0.10 si è presentato al Policlinico il primo ferito: Ottello Bordini, elettricista di 38 anni, abitante in via Genazzani 11.

Un petardo, scoppiato inzitutto, gli

aveva asportato l'indice della mano destra.

Il dodicesimo e ultimo è stato me-

dicato alle 13.40 di ieri, Enzo Ciucci,

abitante al Tiburino III, ha anch'egli

perso l'indice della destra. Aveva rac-

colto da terra un petardo che gli è

esploso in mano.

Il giorno dopo, fortunato Domenico Iarini,

abitante al Tiburino della stazione Pre-

nestina 47, a mezzanotte in punto, ha

aperto il cancello per rincasare quando

la polizia è stata di nuovo a casa sua.

Alle 2.00 Oreste Apozzino, abitan-

te in via del Boschetto 15, mentre passeg-

giava tranquillamente in via delle Mu-

Pioggia di « botti » e di cocci

# Tre volte il cuore si è fermato ed ha ripreso ma è stato inutile

Le terribili lesioni della ragazza - Lo scontro sulla Colombo - Il conducente dell'auto morto sul colpo

## Il racconto dei medici

# Febbrile gara con la morte

ne intracardiaci. Sono corsi

giù.

Quanto tempo abbia passato

il professor Bressan

quanto siano durati i massaggi

al cuore della ragazza, non lo

saprei proprio dire.

Abbiamo lavorato affannosamente: ogni

minuto che perdiamo poteva

essere fatale. Ma la sua vista

morire tre volte, sotto i ferri.

Il dottor Nalli aveva fatto il

massaggio dall'esterno; io l'ho

fatto direttamente sul muscolo.

Quando la paziente ha cessato di respirare la prima volta, ho

afferrato il muscolo e ho cominciato a comprenderlo.

« E' stato tutto inutile », ha

concluso il chirurgo — era l'ultima

chiamata — quando la ragazza è

ritornata in vita.

Il professor Bressan ha

trascinato la ragazza alla

massaggia il cuore, e

forse sopravviverà.

Il professor Bressan ha

ritrattato la ragazza, ha





All'inizio del nuovo anno

# Difficoltà e speranze del cinema italiano

La formula sostituisce la tematica — Una piattaforma per le nuove generazioni — «Grandi firme» e operazioni commerciali

Il 1962 si è chiuso, per trovata, la formula e la forza riguarda il cinema più seguita è quella di italiano, con un film a episodi, tratto da quattro racconti di scrittori contemporanei e diretto da quattro registi esordienti, sul tema dell'amore o per meglio dire, del suo parziale surrogato, l'erotismo. Preferiamo i registi che esordiscono a quarant'anni (quelli che esordiscono a venti ci hanno sempre fatto paura). Tuttavia bisogna anche ammettere che certi quarantenni d'oggi prediligono gli argomenti sicuri per non correre rischi.

Uno degli aspetti più preoccupanti dell'anno che abbiamo avanti salutato è stata la mancanza d'iniziativa e di coraggio. Ci riferiamo naturalmente a ciò che è apparso sugli schermi. Dei cento temi importanti che il paese poteva offrire, se ne sono scelti (vogliamo esser generosi) dieci, e si è creato su di essi una nuora accademica.

Prendiamo il filone antifascista. Quale salto all'indietro! All'armi siam fascisti! che introduceva energicamente un nuovo modo (il più giusto) di evocare il passato, a La marcia su Roma, che viene girato in tutta fretta, come pura operazione commerciale, e non senza lo scopo di togliere ad altri un titolo così impegnativo. In certo senso, è lo stesso passaggio dalla tragedia alla farsa, che già si ebbe nel cinema del dopoguerra, quando la realtà struggente dei primi grandi film si sostituì all'Arcadia, sia pure proletaria. Né ci stupisce di ritrovare a capo dell'operazione lo stesso regista dei Poveri ma belli.

Prendiamo il filone cosiddetto dell'«attenzione». Anche qui, dal rigore intellettuale, discutibile ed enigmatico fin che si vuole, di Antonioni o del più giovane Petri, si è presto discisi allo spettacolo di costume, tipo Il sorpasso. Come si vede, alla tematica si è sostituita la

## L'«ingenua» Haworth



PARIGI. — La diciassettenne Jill Haworth, che molti rammenteranno in una parte di ingenua in «Exodus», nel film «Per colpa di una donna» diretto di Michel Deville, ha cambiato completamente ruolo: il copione esigeva una prestazione «sexy», e Jill, a quanto pare, si mostra completamente a suo agio.

Il 1962 si è chiuso, per trovata, la formula e la forza riguarda il cinema più seguita è quella di italiano, con un film a episodi, tratto da quattro racconti di scrittori contemporanei e diretto da quattro registi esordienti, sul tema dell'amore o per meglio dire, del suo parziale surrogato, l'erotismo. Preferiamo i registi che esordiscono a quarant'anni (quelli che esordiscono a venti ci hanno sempre fatto paura). Tuttavia bisogna anche ammettere che certi quarantenni d'oggi prediligono gli argomenti sicuri per non correre rischi.

Uno degli aspetti più preoccupanti dell'anno che abbiamo avanti salutato è stata la mancanza d'iniziativa e di coraggio. Ci riferiamo naturalmente a ciò che è apparso sugli schermi. Dei cento temi importanti che il paese poteva offrire, se ne sono scelti (vogliamo esser generosi) dieci, e si è creato su di essi una nuora accademica.

Prendiamo il filone antifascista. Quale salto all'indietro! All'armi siam fascisti! che introduceva energicamente un nuovo modo (il più giusto) di evocare il passato, a La marcia su Roma, che viene girato in tutta fretta, come pura operazione commerciale, e non senza lo scopo di togliere ad altri un titolo così impegnativo. In certo senso, è lo stesso passaggio dalla tragedia alla farsa, che già si ebbe nel cinema del dopoguerra, quando la realtà struggente dei primi grandi film si sostituì all'Arcadia, sia pure proletaria. Né ci stupisce di ritrovare a capo dell'operazione lo stesso regista dei Poveri ma belli.

Prendiamo il filone cosiddetto dell'«attenzione». Anche qui, dal rigore intellettuale, discutibile ed enigmatico fin che si vuole, di Antonioni o del più giovane Petri, si è presto discisi allo spettacolo di costume, tipo Il sorpasso. Come si vede, alla tematica si è sostituita la

La formula sostituisce la tematica — Una piattaforma per le nuove generazioni — «Grandi firme» e operazioni commerciali

stanco dell'intelletto.

Generalmente si attende al di là delle voci vaghe italiane, il nuovo Antonioni ora alle prese col colore, contribuiranno a ridurre, oppure ad accrescere, lo stato di disperazione in cui si trovano le giovani leve, per una mancanza di prospettiva, e per il rifiuto del grosso pubblico?

Come cosa potrà ricavare il cinema italiano, sul piano ideologico, dalle massicce operazioni tipo Bibbia, in cui si monopolizzano immensi capitali per unire le nostre «grandi firme» a quelle di Dreyer, Bergman, Bresson, Kurosawa? Non si sono già visti i limiti di un'antologia di lusso, degna solo del «miracolo economico», e com'è possibile raccolgere, pur nella leggittima diversità di interessi e di stili, i giovani registi attorno a una battaglia ideale, e sostituire, ben più nobilmente, quella che a Parigi è stata soltanto una mobilitazione autoplicistica di equipi?

I giovani registi, quando si sono organizzati in Italia, si sono organizzati all'inscena della produzione capitalistica, come desideri di prestigio nell'una o nell'altra scuderia. Ma hanno sperimentato a proprie spese che, al primo passo falso, alla prima corsa sbagliata, i neopionieri sono prontissimi a ridimensionare il «mecenatismo». D'altronde, il fatto che ciascuno di questi novizi giochi, per così dire, la propria carta «privata», insieme da solo il proprio ideale di cinema, sbattuto dalle più varie influenze, scarsamente orientato dalla critica, finisce col portare scompiglio anche nel pubblico: al quale non si possono offrire, oggi, gli scampoli mal offritti dei registi maggiori, ma neppure i ritorni puri e semplici a un modo di far cinema che, quindici anni fa, corrispondeva a una diversa situazione del Paese. Certi insuccessi, fra il grande pubblico, di film pur validi, da Banditi a Orgosolo a Pelle viva, parlano chiaro: e quale sarà l'accoglienza ai lavori delle truppe giovanili, organizzate e dirette dall'infaticabile Zarattini?

Mentre tutti possono finalmente misurare in rilievo la sua gravità il male arretrato alla cultura nazionale dalle forze politiche che sbarrano la strada al vecchio neorealismo, spetta alla odierna avanguardia il compito di trovare una piattaforma, sulla quale possa indirizzare il cammino delle giovani generazioni di artisti.

Abbiamo già accennato alle responsabilità della critica, che è oggi, per varie ragioni, incapace di impostare un lucido esame globale, e per lo più si limita ad andare a rimorchio dell'uno o dell'altro autore, o di tutti insieme, indiscernibilmente. Essa è, perciò, apprezzata da coloro dei quali dice bene, e vittuperata dagli altri. Questo, nel campo dei rapporti critici-autori. Nel campo dei rapporti con il lettore, la situazione è ancor più precaria: se è vera l'impressione da noi riportata che il pubblico senta oggi la critica, e si fidà di essa, molto meno di qualche anno fa.

Con tutto ciò, noi sentiamo onestamente che il panorama non è così cupo, e che la realtà è più sottile. La sottolineatura di certi pericoli ci è proprio imposta, al contrario, dalla notevole maturazione che si è registrata nel complesso del cinema italiano (e quando diciamo autori, non alludiamo soltanto ai registi, il cui peso è forse non esclusivo), e per conseguenza di impregni giornalistici. Egli sarebbe stato destinato, da parte dei suoi colleghi, a una carica editoriale del periodico presso il quale ha continuato negli ultimi anni a svolgere la sua attività, ad occupare il posto di responsabile d'un ufficio di corrispondenza all'estero (probabilmente a Parigi). Ad ogni modo, la situazione di crisi della Mostra (la cui «formula» è già stata modificata, e non in meglio, dai dirigenti della Biennale) rende particolarmente delicato il problema della nomina di un nuovo direttore, per il Festival lagunare.

Forse va detto più esattamente che una buona parte di pubblico attivo richiede al nostro cinema di non lasciarsi irretire dalle «mode», anche le più suggestive, e alle nostre critiche di avere maggior fiducia nello spettatore, di comunicare con lui più apertamente, di essere senza per questo perdere in rigore — più «problematica», quando è il caso di esserlo, per scrivere meglio una verità che si presenta contraddittoria.

Bisogna dunque creare le condizioni — che finora non sono state nella misura dovuta — perché questo esenziale dialogo si amplifichi e si approfondisca.

E la cosa è tanto più necessaria, quanto più — sulla soglia del nuovo anno — si parla di poter avvertire che, nel 1963, quei-itali pericolosi — fenderanno a radicarsi. Di fronte ai «colossi» artistici che si attendono in questi primi mesi, una do-

mandava si affaccia: il nuovo Visconti, il nuovo Fellini, il nuovo Antonioni ora alle prese col colore, contribuiranno a ridurre, oppure ad accrescere, lo stato di disperazione in cui si trovano le giovani leve, per una mancanza di prospettiva, e per il rifiuto del grosso pubblico?

Come cosa potrà ricavare il cinema italiano, sul piano ideologico, dalle massicce operazioni tipo Bibbia, in cui si monopolizzano immensi capitali per unire le nostre «grandi firme» a quelle di Dreyer, Bergman, Bresson, Kurosawa? Non si sono già visti i limiti di un'antologia di lusso, degna solo del «miracolo economico», e com'è possibile raccolgere, pur nella leggittima diversità di interessi e di stili, i giovani registi attorno a una battaglia ideale, e sostituire, ben più nobilmente, quella che a Parigi è stata soltanto una mobilitazione autoplicistica di equipi?

I giovani registi, quando si sono organizzati in Italia, si sono organizzati all'inscena della produzione capitalistica, come desideri di prestigio nell'una o nell'altra scuderia. Ma hanno sperimentato a proprie spese che, al primo passo falso, alla prima corsa sbagliata, i neopionieri sono prontissimi a ridimensionare il «mecenatismo». D'altronde, il fatto che ciascuno di questi novizi giochi, per così dire, la propria carta «privata», insieme da solo il proprio ideale di cinema, sbattuto dalle più varie influenze, scarsamente orientato dalla critica, finisce col portare scompiglio anche nel pubblico: al quale non si possono offrire, oggi, gli scampoli mal offritti dei registi maggiori, ma neppure i ritorni puri e semplici a un modo di far cinema che, quindici anni fa, corrispondeva a una diversa situazione del Paese. Certi insuccessi, fra il grande pubblico, di film pur validi, da Banditi a Orgosolo a Pelle viva, parlano chiaro: e quale sarà l'accoglienza ai lavori delle truppe giovanili, organizzate e dirette dall'infaticabile Zarattini?

Mentre tutti possono finalmente misurare in rilievo la sua gravità il male arretrato alla cultura nazionale dalle forze politiche che sbarrano la strada al vecchio neorealismo, spetta alla odierna avanguardia il compito di trovare una piattaforma, sulla quale possa indirizzare il cammino delle giovani generazioni di artisti.

Abbiamo già accennato alle responsabilità della critica, che è oggi, per varie ragioni, incapace di impostare un lucido esame globale, e per lo più si limita ad andare a rimorchio dell'uno o dell'altro autore, o di tutti insieme, indiscernibilmente. Essa è, perciò, apprezzata da coloro dei quali dice bene, e vittuperata dagli altri. Questo, nel campo dei rapporti critici-autori. Nel campo dei rapporti con il lettore, la situazione è ancor più precaria: se è vera l'impressione da noi riportata che il pubblico senta oggi la critica, e si fidà di essa, molto meno di qualche anno fa.

Con tutto ciò, noi sentiamo onestamente che il panorama non è così cupo, e che la realtà è più sottile. La sottolineatura di certi pericoli ci è proprio imposta, al contrario, dalla notevole maturazione che si è registrata nel complesso del cinema italiano (e quando diciamo autori, non alludiamo soltanto ai registi, il cui peso è forse non esclusivo), e per conseguenza di impregni giornalistici. Egli sarebbe stato destinato, da parte dei suoi colleghi, a una carica editoriale del periodico

presso il quale ha continuato negli ultimi anni a svolgere la sua attività, ad occupare il posto di responsabile d'un ufficio di corrispondenza all'estero (probabilmente a Parigi). Ad ogni modo, la situazione di crisi della Mostra (la cui «formula» è già stata modificata, e non in meglio, dai dirigenti della Biennale) rende particolarmente delicato il problema della nomina di un nuovo direttore, per il Festival lagunare.

Forse va detto più esattamente che una buona parte di pubblico attivo richiede al nostro cinema di non lasciarsi irretire dalle «mode», anche le più suggestive, e alle nostre critiche di avere maggior fiducia nello spettatore, di comunicare con lui più apertamente, di essere senza per questo perdere in rigore — più «problematica», quando è il caso di esserlo, per scrivere meglio una verità che si presenta contraddittoria.

Bisogna dunque creare le condizioni — che finora non sono state nella misura dovuta — perché questo esenziale dialogo si amplifichi e si approfondisca.

E la cosa è tanto più necessaria, quanto più — sulla soglia del nuovo anno — si parla di poter avvertire che, nel 1963, quei-itali pericolosi — fenderanno a radicarsi. Di fronte ai «colossi» artistici che si attendono in questi primi mesi, una do-

Dopo quelli di Germi e Visconti

## Il film di Rosi premiato dalla Stampa estera

La notte di fine d'anno, poco prima dello scadere della meszanotte, Francesco Rosi ha ricevuto il Premio stampa estera, assegnato — come avviene ormai dal 1959 — dai giornalisti stranieri presenti a Roma.

La cerimonia si è svolta nella sede dell'Associazione stampa estera, in via della Mercede. Rosi è stato premiato nella sua qualità di regista di quello che i giornalisti stranieri hanno ritenuto il miglior film dell'anno.

Salvatore Giuliano. Concorreva al premio altri due film: Le quattro giornate di Napoli e L'isola di Arturo.

L'assegnazione del Premio stampa estera, che si svolge senza molta pubblicità e senza particolari aspetti mondani, ha ormai acquistato notevole importanza nel mondo cinematografico italiano. Il Premio viene infatti assegnato attraverso una votazione di tutti i soci dell'Associazione stampa estera, rappresentanti di stampa di tutto il mondo. Inoltre, i film di stampa italiana vengono scelti dopo la sua uscita nelle sale cinematografiche e non è soggetto, quindi, al clima tipico delle mostre.

Nel 1959, il premio fu assegnato a Maledetto imbroglino di Germi; l'anno successivo al capolavoro di Visconti, Rocco e i suoi fratelli (e, come si ricorda,



Francesco Rosi

Dalla Mostra di Venezia

## Meccoli conferma le sue dimissioni

Per la carica di direttore della rassegna cinematografica si fa il nome di Luigi Chiarini

Domenico Meccoli ha confermato in una dichiarazione all'agenzia Italia la sua intenzione di lasciare la carica di direttore della Mostra cinematografica di Venezia. Meccoli avrebbe già manifestato tale suo proposito ai dirigenti della Biennale, l'ente autonomo del quale la Mostra cinematografica è espressione. Le sue dimissioni saranno discuse nel corso di questa settimana; dopo di che, si procederà alla nomina del successore. Per quanto riguarda quest'ultimo, il nome che corre con insistenza negli ambienti interessati è quello di Luigi Chiarini, docente presso la Università di Pisa e presidente della Giuria internazionale dell'ultima rassegna.

L'abbandono delle sue funzioni presso la Mostra, da parte di Meccoli è ufficialmente motivato con pressanti impegni giornalistici. Egli sarebbe stato destinato, da parte dei suoi colleghi, a una carica editoriale del periodico

presso il quale ha continuato negli ultimi anni a svolgere la sua attività, ad occupare il posto di responsabile d'un ufficio di corrispondenza all'estero (probabilmente a Parigi). Ad ogni modo, la situazione di crisi della Mostra (la cui «formula» è già stata modificata, e non in meglio, dai dirigenti della Biennale) rende particolarmente delicato il problema della nomina di un nuovo direttore, per il Festival lagunare.

FIRENZE. — All'ospedale di Camerata, dove è ricoverato da diversi giorni, è morto ieri sera il produttore cinematografico Filippo Del Giudice. La sua attività come regista e regista sovraffuso è stata di Enrico V. e Amletoto.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni politiche, a lasciare l'Italia, ed emigrò in Inghilterra. Qui si è sposato con una donna di cui non si sa più nulla, e poi nel cinema, entrando a far parte della Rank. Dopo aver creato una propria casa di produzione, la Rank, e a Pugliaccio, con James Mason, direttore di Carol Reed.

Il produttore cinematografico Filippo Del Giudice era nativo, in provincia di Bari, sette anni fa sono, e fino al 1936 aveva vissuto a Zurigo, dove aveva intrapreso la carriera forense. Durante la guerra d'Africa fu costretto, per ragioni polit



Ancora un po' di speranza per Juve Bologna Fiorentina e Milan

# Non è ancora chiusa la lotta per lo scudetto

Gli scricchiolii avvertiti nelle file neroazzurre domenica dimostrano che per quanto forte l'Inter non è imbattibile



Una fase di Inter-Roma: Cudicini in uscita respinge di pugno su Mazzola

Dopo la sconfitta di S. Siro

## Marini: Ritrovare la Roma

Carpanesi fuori rosa - Torna Cuccotti - Valorizzazione dei giovani - Si penserà già da ora al prossimo campionato

Il presidente giallorosso Marini Dettina è rimasto avvilito e amareggiato, per la prima volta nella sua storia. S. Siro, ieri, ieri non riusciva a darsi pace - «Non tanto per la sconfitta (che rientrava logicamente nei previsioni) quanto per le deplorabili prove di molti, troppi atleti, anche di coloro che in genere vanno per la maggiore».

Si capisce poi che la maggiore amarezza gli è venuta da Carpanesi per la sua «ribellione» a giocare terzino: «ribellione» che costerà cara a Sergio in quanto l'ufficio di presidenza (composto da Storari e da Evangelisti) ha già deciso di mettere i giocatori fuori rosa e al massimo di partecipazione in attesa che il Consiglio ratifichi le decisioni.

Decisioni forse dure, considerando che in passato nessuno dei dirigenti aveva, mosso un dito quando prima Carpanesi e poi Guaracini avevano ospitato malogno, mutuato «Non tanto perché siano emerse defezioni in questo campo ma perché Foni pensa che sia opportuno procedere ad un'operazione sempre più differenziata dei singoli giocatori».

In fine Marini Dettina ci ha dichiarato che, sempre in pieno accordo con il presidente del quarto, «e tanto meno i dirigenti» - mette in dubbio le qualità e le sue possibilità di permanenza nella società giallorossa - la Roma penserà fin da ora al prossimo campionato, formando la rosa dei giocatori da ingaggiare e dei giocatori da vendere - «procedendo al massimo di qualificazione dei più promettenti (come il terzino Flaminio) per saggiare decisamente le qualità».

Si capisce però che questo ultimo punto non significa che la Roma rinuncia ad ottenere un piazzamento almeno dignitoso nel campionato di corsa. Marini Dettina ha però sottolineato che uno dei primi compiti è di ritrovare la vera Roma, e di riportarla in posizioni più consonanti alle sue tradizioni ed alle sue possibilità, anche per invitare gli sponsor e i tifosi a non abbandonare la società e le squadre.

«Non è detto, infatti, ad oggi, di perdere nei futuri. Allo stesso tempo oltre che su questo obiettivo la Roma punterà sulla copertina delle Fiere ove ha ancora molte possibilità» (a proposito di cui si svolgerà lo sparcotto Stilla-Rosa-Barcellona che dovrà designare la prossima avversaria dei giallorossi).

Insomma per quanto amareggiato ed avvilito Marini Dettina, il presidente italiano non rassegna speranza, dunque, anche la squadra sappia regrire subito già a cominciare dalla difficile trasferta di domenica a Bergamo.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto imbatto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

Il suo nome è legato a mezzo secolo di storia sportiva milanese, e della sua città, fra i più importanti, come attista militante e quale dirigente di società atti-

che, prima fra tutte la vecchia gloriosa Unione Sportiva Milana.

La sua carriera di sportivo militante è ricca di episodi, tutti legati ai moltissimi record che egli conquistò in campo: 42 nazionali e 12 mondiali.

Alfredo Altamani è morto im-

battuto: il suo record dell'ora stabilito nel 1913 sul campo del Genoa, non è più battuto.

## La vertenza cino-indiana

## Ciu En-lai conferisce col premier di Ceylon

Auspicio di Ulbricht per il 1963

## Un minimo di rapporti corretti tra RDT e RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1 — Walter Ulbricht — nel messaggio televisivo per il nuovo anno diretto al popolo della RDT — ha sostenuto la necessità di instaurare fra i due Stati tedeschi « un minimo di rapporti corretti e pacifici » ed ha suggerito che le due parti « cercino insieme al minimo di sforzo di colmare il fossato che è stato scavato attraverso la Germania ». Grazie alle forze pacifistiche del mondo, è stata risparmiate alla umanità la guerra atomica: — dice Ulbricht — noi dobbiamo nel nuovo anno eliminare i focolai di acciacchi, che sono risultati, come afferma un comunicato ufficiale, di fabbricazione tedesco occidentale. Gli autori delle imprese, si precisa ancora nel comunicato, « sono banditi fascisti dell'organizzazione segreta Gelen e del CDO tedesco democratico, che si sono introdotti in Berlino democratico — utilizzando le ampie facilitazioni di ingresso concesse dalle autorità della RDT ».

Il passaggio dell'anno vecchio all'anno nuovo è avvenuto in genere con un'atmosfera di calma e di ottimismo in tutta la Repubblica democratica. Temperatura fra i 10 e i 18 gradi sotto zero, tutto il paese sotto la neve: circosfærane, quindi, della migliore tradizione natalizia tedesca.

A Berlino ovest la propaganda del Senato e della stampa quotidiana non ha smesso di sfiorare ancora una volta il particolare carattere delle trascorse festività, cercando di invelenire gli animi e di turbare la serenità.

I giornali del settore occidentale hanno, ad esempio, pubblicato vaste fotografie del muro di confine, con didascalie di quanto si dice: « Questa è l'immagine della città nostra: questo è lo strumento del crimine politico. Questo è il simbolo della vergogna, della divisione della città ».

Ne si è trattato solo di parole, di ditirambi carichi di pathos anticomunista, di perfide istigazioni all'odio, e, in definitiva, al sabotaggio. Si sono attirati dinanzi, che, pur non avendo provocato vittime e danni di grande entità, provano la mancanza di scrupoli

Giuseppe Conato

## Francia

## De Gaulle anticipa un « no » a Kennedy

Il possesso di una « difesa nazionale moderna » è essenziale per l'Occidente

PARIGI, 1 — Il presidente De Gaulle ha confermato nel suo messaggio di capodanno alle forze armate che la forza atomica della Francia farà la sua apparizione nel 1963.

« Quest'anno — egli ha detto — sarà decisivo per il rinnovo della difesa nazionale. La comparsa della nostra forza atomica, la modernizzazione delle armi convenzionali, il raggruppamento delle nostre unità e servizi nell'eventualità di un conflitto mondiale, accresceranno la potenza della Francia ».

In un altro messaggio, rivolto al paese tramite la radio-televisione, De Gaulle ha affermato che il possesso da parte della Francia di una « difesa nazionale moderna », è essenziale per l'Occidente.

Negli ambienti politici francesi, si afferma che, con queste dichiarazioni, De Gaulle ha praticamente risposto alle proposte formulate da Kennedy nell'incontro con Macmillan alle Bahamas, circa la costituzione di una forza nucleare multilaterale nel quadro della NATO.

Il fatto che il generale abbia posto l'accento sul carattere « nazionale » della difesa che la Francia sta costituendo, sembra indicare che la risposta di De Gaulle sarà un « no » con delle sfumature più o meno significative.

Nell'allocuzione radio-televisione, De Gaulle ha illustrato la politica estera francese dichiarando che la Fran-

cia mira ad una unione dell'Europa occidentale che stabilisca « un equilibrio con gli Stati Uniti » sul terreno economico, della politica estera e militare, e nella quale la Gran Bretagna sarà accolta « in grado, e senza riserve e definitivamente ».

L'unione europea dovrà organizzare « la pace e la vita del nostro intero continente con le nazioni dell'Est », se un giorno si raggiungerà il necessario punto di diminuita tensione.

In fine è stato annunciato l'atto di nascita del « franco leggero » che quello « pesante », con il valore di quest'ultimo.

## Ungheria

## Ridotti i prezzi

BUDAPEST, 1 — Per decisione del governo, i prezzi di un certo numero di prodotti industriali sono stati ridotti a partire da oggi in Ungheria.

Le motociclette, per esempio, sono più a buon mercato del 20-25%, i prezzi dei sigarillos e delle lavatrici elettriche del 30 per cento e quelli delle macchine da cucire del 20 per cento.

Il risparmio complessivo della popolazione in Ungheria supera i 300 milioni di forinti.

« Kennedy sarà un « no » con delle sfumature più o meno significative.

Nell'allocuzione radio-televisione, De Gaulle ha illustrato la politica estera francese dichiarando che la Fran-

cia mira ad una unione dell'Europa occidentale che stabilisca « un equilibrio con gli Stati Uniti » sul terreno economico, della politica estera e militare, e nella quale la Gran Bretagna sarà accolta « in grado, e senza riserve e definitivamente ».

L'unione europea dovrà organizzare « la pace e la vita del nostro intero continente con le nazioni dell'Est », se un giorno si raggiungerà il necessario punto di diminuita tensione.

In fine è stato annunciato l'atto di nascita del « franco leggero » che quello « pesante », con il valore di quest'ultimo.

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre fianco del popolo sovietico per applicare fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni di Mosca del 1958 e del 1960, per opporsi decisamente alla politica imperialista di aggressione e di guerra e per tendere a nuove vittorie nella lotta per la pace mondiale, per la liberazione nazionale dei popoli e per lo stabilimento della democrazia e del socialismo ».

Il messaggio di risposta, firmato da Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Ciu En-lai e Ciu Shao-chi, in particolare: « Nell'anno prossimo, come per il passato, il popolo cinese farà tutto ciò che è in suo potere, ispirandosi al principio del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario, per rafforzare l'unità tra i popoli socialisti e cinesi, come pure l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale nel suo insieme. Il popolo cinese sarà sempre

## Lotta politica e prospettive economiche in Umbria

# I sindacati ed il piano strumenti pubblici contro i centri di potere

Involuzione  
del centro-  
sinistra  
al Comune  
di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 1  
Con la proroga di tre mesi della concessione alla Saspri del servizio di nettezza urbana è venuto meno il primo impegno programmatico della Giunta di centro-sinistra che aveva stabilito di municipalizzare il servizio entro il 31 dicembre del 1962.

Dal settembre scorso, quando la Giunta di centro-sinistra si presentò al Consiglio comunale con una serie di impegni, specie nel settore delle municipalizzazioni, le forze in Giunta contrarie ad un nuovo corso si sono andate rafforzando.

La proroga alle società concessionarie del servizio di nettezza urbana e di quello dei trasporti pubblici (quest'ultimo per 9 mesi) sono fatti precisi che stanno ad indicare il processo di deterioramento del centro-sinistra a Bari. Questo deterioramento si manifesta nei modi più disparati ma tutti concomitanti.

L'altra sera, accanto alle due proroghe ai due servizi pubblici, dei trasporti e della nettezza urbana, la maggioranza di centro-sinistra ha approvato alcune sovraimposte e supercontrollazioni esprimendo così come ha denunciato per il gruppo comunista il consigliere dott. Basile — adesione ad una vecchia impostazione antipopolare di tassazione.

Alle critiche che il consigliere Giannini muoveva ai compagni socialisti (che nel proprio avvenuto definito il provvedimento non confaceva agli interessi popolari), questi non hanno saputo rispondere. Vi è, afferma il consigliere Giannini, una contraddizione tra: volontà e l'atto politico concreto.

Il Consiglio è stato riunito sino a tarda ora per poter esaurire un lunghissimo défilé del giorno. Tra le caratteristiche della Giunta di centro-sinistra, vi è infatti quella di convocare il Consiglio una volta al mese, e alle volte ad ancora maggiore distanza, per procedere all'approvazione di delibere prese con urgenza dalla Giunta con i poteri del Consiglio.

Nelle settimane scorse si è parlato con insistenza di una crisi in seno alla Giunta di centro-sinistra.

Il compromesso raggiunto con il ritiro di tre mesi della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana ha fatto tacere queste voci con una vittoria della posizione della DC che nella Giunta fa parte del leone.

La DC con questa proposta non solo è renuta piena, insieme all'intera Giunta, al primo impegno politico preso al momento delle dichiarazioni programmatiche, ma si è messa al sicuro fino alle prossime elezioni politiche di primavera.

Fino a quella data non ci sono più impegni seri da rispettare.

Un anno di feconda attività

## Politica di piano e delle municipalizzazioni nella conferenza del Sindaco di Terni

Dal nostro corrispondente

per i servizi necessari con la scelta del terreno adatto). La Giunta ha inoltre avviato il lavoro per la municipalizzazione dei trasporti urbani, prevedendo un piano che fissi una moderna rete dei servizi di trasporti.

Molteplici iniziative sono state prese in altri settori. De-

gne di considerazione quelle della costruzione di nuovi edifici scolastici, di una nuova rete viaria interna ed esterna della costruzione dei nuovi quartieri, per questo adesso lavoro che ha impegnato i nostri compagni amministratori, sempre alla ricerca dell'unità con tutte le forze alle quali stanno a cuore le sorti di Terni, ha corrisposto una politica che, per quanto concerne le imposte, è fondata sul principio di far pagare coloro che sfruttano la nostra città, esentando le classi più disagiate.

In questa azione gli amministratori democratici hanno avuto un prezioso contributo dai cittadini, tramite continue assemblee popolari, incontri tra amministratori e amministrati ed in virtù di ciò è stato possibile stabilire un legame non intuito.

Alberto Provanini

## Le decisioni della « Terni » e della Montecatini sfuggono al controllo democratico e cozzano quindi contro l'interesse generale

Dal nostro inviato

TERNI, 1  
Mentre attendono che il Piano umbro venga loro sottoposto per un dibattito pubblico, i cittadini guardano i cartier e discutono i programmi (quel che se ne sa) dell'industria locale.

L'intento comune è di indi-

re finalmente l'economia

verso finalità d'inter-

esse collettivo, unico modo per

assicurare l'espansione anti-

monopolistica, cioè armonica. Il

Piano dovrebbe fornire l'indi-

spensabile strumento atto a vin-

colare gli orientamenti pro-

duttivi in questo senso.

L'esperienza primaria è quindi

democratizzazione — non

formale, ma sostanziale — delle

decisioni sul futuro dell'indu-

stria, anche quelle re-

gionali, guidate da supe-

rianza — e cioè verso finalità

cooperativa, cioè armonica. Il

capitalismo di Stato (Terni), quan-

to per il monopolio (Montecatini).

Entrambi costituiscono og-

gi un potere incontrastabile

specie a livello locale. La Terni

consegna all'ente locale im-

porti settori disastrosi, quando si tratta

di municipalizzazioni; poi esten-

de la sua politica di

cooperativa, cioè armonica.

Alla Polymer — Montecatini, con

la caratterizzazione nel campo

delle fibre tessili artificiali e

con il potenziamento del centro

ricerche.

Due esempi basterebbero a chiarire meglio quale influenza que-

ste scelte possono avere sulla

economia ternana. Se la Terni

— nel campo siderurgico — per-

siste nell'intento di ampliare

solitamente la produzione di acciai

per la costruzione di imprese

che oggi sono in forte crisi.

Da queste colonne invitate

all'ispettore del Lavoro di Pavia, di fare rispettare le

le ferite sindacali anche dal

conte Rivelli.

## SICILIA

## Premio folkloristico

PALERMO, 1

L'Azienda autonoma di turismo ha indetto in questi

giorni la III edizione del pre-

mio « Premio Palma » per opere

scientifiche sulla cultura

popolare siciliana.

Ora il Piano si affianca all'in-

iziativa popolare, e dà direttive

strumentali per lo sviluppo

del turismo siciliano.

Allo stabilimento delle SIRI

di Terni si è votato per la ri-

novata della Commissione inter-

na che ha visto una nuo-

va avanzata del Sindacato

unitario.

Ecco i risultati: CGIL, voti

68 (82,9%); CISL voti 14 (17

per cento).

L'anno scorso la CGIL ave-

va riportato il 77% dei suffi-

fragi mentre la CISL il 27%.

## LUCANIA

## Rivetti paga 50 lire all'ora

MATERA, 1

Le raccolglierie di olive nel

feudo di Rivetti quadrangol-

ati all'ora. Infatti i lavori

dei donne sono state a que-

sto rango di 50 lire al

giorno. E' questo il prezzo

che si paga tutt'oggi, seppure

sporadicamente, per le

raccolglierie di

olive nei campi di

